

ECONOMIA

Convegno internazionale. Anche l'intelligenza artificiale per debellare antiche malattie **Con internet peronospora alle strette**

di Carlo Bridi

SAN MICHELE. Chiuso ieri all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige il quinto convegno internazionale sulla peronospora e sull'oidio della vite, organizzato dal centro SafeCrops e dall'Istituto. Centoventi ricercatori provenienti dai maggiori produttori di vino - Usa, Australia, Sud Africa, Israele, Francia Germania ed Italia - si sono confrontati per un'intera settimana.

Anche in questo campo computer ed internet, assieme all'"Artificial Intelligence", stanno sostituendo le gloriose capannine meteorologiche introdotte agli inizi degli anni Ottanta, per rendere la difesa più efficace, ma nel medesimo tempo non più legata solo agli aspetti meteorologici, ma anche allo sviluppo de-

gli elementi patogeni.

E' questa una delle novità più importanti emerse dal congresso, dice il direttore di SafeCrops, Cesare Gessler. Ma novità sono emerse anche sulla biologia della peronospora, sradicando completamente il vecchio concetto del ciclo della malattia. Sembra infatti, che in tutto il mondo le oospore del fungo abbiano un ruolo molto importante nell'epidemiologia.

Questa scoperta consentirebbe, dal punto di vista pratico, di proteggersi dalla malattia anche a fine stagione, quando un aumento delle infezioni delle foglie porterebbe ad un accumulo di inoculo per le stagioni successive.

Altro elemento importante emerso, ricorda Ilaria Pertot, organizzatrice assieme a Gessler del congresso, è l'aspetto

economico. I ricercatori hanno spesso preso atto che spesso nelle indagini non si riserva sufficiente attenzione agli aspetti economici. Ragionare, invece, avendo presente quest'aspetto anche per decidere il momento più adatto per eseguire o meno un intervento è fondamentale, precisa Pertot. Non solo, esiste anche un'altra valutazione molto importante da fare nel momento in cui si deve decidere se fare o meno l'intervento, e riguarda l'impatto ambientale. Un problema non marginale, è stato sottolineato, in quanto si può arrivare anche a 15-20 trattamenti l'anno, con ovvi costi di gestione e di inquinamento ambientale. In definitiva lotta alle malattie della vite, tutela ambientale e bilanci aziendali: tre criteri da conciliare.